

Incontro Decanale del 14.06.2014

Sintesi per temi degli elementi comuni emersi dai gruppi di lavoro

SULLA CARTA DI COMUNIONE PER LA MISSIONE

- resta uno strumento pastorale necessario, ma come tutti gli strumenti va aggiornato e reso coerente con le mutevoli necessità pastorali ;
- due i suoi punti irrinunciabili: la Missionarietà (mostrare il volto di Cristo a tutti gli uomini e le donne della città) e la Corresponsabilità tra sacerdoti e laici (metodo per la realizzazione degli obiettivi pastorali da perseguire)
- deve porre obiettivi pastorali di prospettiva, ma anche puntuali, purché chiari e significativi, che diano il senso dell'agire unitario e che siano coerenti con le risorse effettivamente disponibili
- vuole mostrare alla città il volto di una chiesa unita e attenta ai bisogni

SUL CONSIGLIO PASTORALE DECANALE

- deve diventare il luogo/vertice della riflessione, dell'analisi, dello studio, del discernimento pastorale, ma anche delle decisioni sulle scelte pastorali condivise, dove si rende tangibile la Corresponsabilità tra sacerdoti e laici
- i membri laici devono essere indicati con particolare attenzione tra persone che bene conoscano la propria realtà parrocchiale e siano aperte ad affrontare le tematiche a livello cittadino con spirito costruttivo (spirito richiesto con forza anche ai sacerdoti)
- deve riuscire a fare sintesi del lavoro delle équipes pastorali e, una volta assunte le determinazioni, rilanciarlo a livello parrocchiale
- il suo lavoro deve essere comunicato ai CPP che dovrebbero dedicare ampi momenti di discussione ai temi decanali
- deve avere una gestione dei tempi efficace e il proprio lavoro deve trovare concretezza anche in scelte pastorali visibili ed attuate.

SULLE EQUIPES PASTORALI

- il loro lavoro è considerato, da chi vi prende parte, positivo, sia sul piano dei contenuti trattati, le sintesi raggiunte e il metodo adottato che ha aiutato molti a "vedere oltre la parrocchia"
- non è risultato chiaro e fruttuoso il rapporto con il CPD nell'ottica di coinvolgere/convincere le parrocchie a "mettere in pratica" quanto elaborato
- è emersa la frustrazione che il loro sforzo non arrivi ai CPP, e che se qualche notizia viene data finisca nelle "varie ed eventuali"

SULLA VALORIZZAZIONE DELLE FORZE PRESENTI IN CITTA'

- in città operano molte realtà in grado di mostrare il volto di Dio all'uomo di oggi (Paolini, Casa dell'accoglienza, Centro per la famiglia, associazioni di volontariato, movimenti) il loro lavoro talvolta non è coordinato con quello realizzato dalle parrocchie o dal decanato, ciò deve essere evitato
- fare rete, imparando a mettere a fattor comune le belle risorse presenti, è indispensabile per dare il giusto segnale alla città e per..... alleggerire le agende!

SUL CAMBIO DI MENTALITÀ / CRITICITÀ / POTENZIALITÀ

- a livello di parrocchia la prospettiva è sempre questa: prima la parrocchia e poi, forse, il decanato
- dobbiamo avere il coraggio di ribaltare la prospettiva, diminuendo alcuni appuntamenti parrocchiali per dare priorità al decanato (ad esempio convocare meno il CPP quando non è indispensabile)
- solo quando viene a mancare il prete si arriva a sperimentare la fortuna di appartenere a una città, anche per l'aiuto che arriva dalle altre parrocchie
- arrivare a scegliere il decanato come contesto esclusivo o privilegiato per precisi ambiti pastorali per convinzione, non per necessità
- è deprecabile che ad ogni cambio dei parroci si debba ricominciare da capo! E' la comunità che deve passare il testimone al nuovo arrivato perché si inserisca nella scia già tracciata
- l'avvicendamento dei preti è una fase delicata, va programmato ed è auspicabile sia graduale; cambiare in un paio d'anni il 90% dei preti del decanato non ha favorito una continuità di prospettiva pastorale
- mettere al centro le effettive necessità pastorali e su quelle costruire le strutture organizzative più adatte a rispondere a questi bisogni
- ricordarsi che l'unità è il punto finale di un processo/percorso e richiede tempi lunghi. Non facciamoci prendere dall'ansia. Dobbiamo avere il coraggio di aspettare, ma essere esigenti nel verificare i passi fatti e non retrocedere

- scarsissima è presenza dei giovani nei contesti di confronto e decisione; la giornata di oggi ne è un esempio eclatante
- siamo troppo concentrati a guardare le nostre dinamiche interne; dobbiamo formarci a guardare fuori dalla porta, essere “in uscita”, per vedere i bisogni degli altri
- c’è un grande potenziale nel decanato rappresentato da laici validi, interessati e disponibili: occorre valorizzarli. Le comunità parrocchiali devono accorgersi della loro presenza e faro loro spazio. Possono trainare altri.

SULLA NECESSITÀ DI SCELTE PROFETICHE

- noi e chi ci guarda sentiamo il bisogno che le nostre parole siano accompagnate da segni visibili e leggibili da tutti che dicano di uno sforzo di “profezia” ad esempio:
 - ✓ definire le priorità di investimento delle nostre parrocchie attraverso un percorso condiviso, magari decanale, che parta dal valorizzare ciò che a livello cittadino già c’è
 - ✓ non considerare la piena autosufficienza delle strutture in ogni parrocchia un valore nell’ottica di formare “parrocchiani della città”
 - ✓ analizzare quanto abbiamo investito in questi anni in immobili e nella loro conservazione, rispetto a quanto destinato alla formazione o alla carità
 - ✓ valutare e definire criteri comuni e condivisi nella gestione economica ordinaria delle parrocchie, magari affidandone gli aspetti operativi ad un amministratore esperto e remunerato che agendo in stretto contatto con i CAEP consenta ai parroci di alleggerirsi dal “pesante fardello”
 - ✓ avere attenzione alla responsabilità sociale di chi gestisce le nostre risorse: (banche ed investimenti etici)

SULLA FORMAZIONE

- riprendere e rafforzare la formazione congiunta di laici e sacerdoti, soprattutto con coloro tra i laici che assumono responsabilità nei vari ambiti pastorali
- la chiesa “in uscita” indicata da Papa Francesco impone che gli operatori pastorali (ordinati e non) si formino ad “uscire” dalle Parrocchie
- la responsabilità in questo senso dei presbiteri è grande perché se un prete non rema in direzione del decanato, anche la sua parrocchia farà fatica ad allargare gli orizzonti
- viene sottolineata anche l’importanza di momenti di confronto come quelli di oggi

SUGLI STRUMENTI

- migliorare la comunicazione (sia intra che extra coinvolgendo i vari soggetti presenti sul territorio)
- realizzare il sito internet decanale.

Sintesi di quanto è invece emerso in plenaria

La prossimità e la concretezza sono e continueranno ad essere i tratti peculiari dell’azione delle Parrocchie. il Decanato deve imparare ad essere l’ambito privilegiato (talvolta esclusivo) di riflessione, di lungimirante analisi dell’agire pastorale, di proposta, di discernimento e di decisione

La circolarità tra queste due realtà è centrale e va ricercata con forza; il pensiero alimenta l’azione pastorale e a sua volta si fa interrogare dall’agire concreto e rilancia ... Perché questo avvenga è fondamentale formarsi insieme, fare comunione e conoscere bene la realtà parrocchiale e cittadina

Fare scelte profetiche significa anche valutare il nostro “operare economico”. La città magari non si interessa a molte proposte pastorali, ma certamente guarda e giudica su come spendiamo i soldi, su che scelte di “investimento” facciamo, su quanto siamo trasparenti nel gestire e nell’informare. Dobbiamo esserne consapevoli

Guardare la città con sguardo di chi cerca alleati e compagni viaggio; ricercare il confronto periodico e la collaborazione con l’Amministrazione comunale sui contenuti/valori. Abituarsi a partecipare agli incontri in cui i temi afferiscono alla città, alle sue problematiche e risorse, anche se organizzati da altri, non aspettare che gli altri vengano ai nostri incontri

Ricerca una modalità perché l’attenzione alla cultura non generi l’ennesima “nicchia”, ma si inserisca nelle dinamiche e proposte cittadine portando lo specifico proprio di una chiesa “incarnata”, senza desideri di primazia o timori di sudditanza.